



Il Sole 24 Ore

Lunedì 23.09.2024 pag. 1 e 6

L'IMMIGRAZIONE PRODUCE L'8,8% DEL PIL

Ingresso dei lavoratori extra Ue: addio ai click day solo dal 2026



**Gli occupati.** Sono 2,4 milioni coloro che non hanno la cittadinanza italiana

Potrebbe cambiare, ma solo dal 2026, il sistema dei click day per l'ingresso dei lavoratori extra Ue. Oggi l'incontro fra Governo e parti sociali sulle modifiche alla disciplina dei flussi. Per la **Fondazione Moressa** il lavoro degli stranieri vale 164 miliardi, l'8,8% del Pil.

**Mazzel e Mellis** — a pag. 6

# Dagli immigrati l'8,8% del Pil: per lo Stato saldo positivo

**Fondazione Leone Moressa.** Nel 2023 la differenza fra le tasse e i contributi versati dagli stranieri e le prestazioni di welfare che sono state fornite dalla pubblica amministrazione è di 1,2 miliardi

## Il contributo dei lavoratori stranieri

### LA RICCHEZZA PRODOTTA

Il valore aggiunto prodotto dagli occupati immigrati (> 15 anni) per settore di attività nel 2023

SETTORI	OCCUPATI IMMIGRATI In migliaia	PIL IMMIGRAZ. In mln di €	% VALORE AGGIUNTO PRODOTTO DA STRANIERI SUL VALORE AGG. TOTALE
Agricoltura	153	6.632	16,4
Manifattura	469	39.408	10,3
Costruzioni	252	14.951	15,1
Commercio	224	16.795	7,3
Alberghi e rist.	263	8.261	11,1
Servizi	1.013	78.194	7,5
<b>TOTALE</b>	<b>2.374</b>	<b>164.241</b>	<b>8,8</b>

Fonte: elaborazione **Fondazione Leone Moressa** su dati Istat.

### IL SALDO PER LO STATO

Stima delle entrate e delle uscite dovute alla presenza straniera  
Costo medio, anno d'imposta 2022



Fonte: elaborazioni **Fondazione Leone Moressa** su dati Mef- Dipartimento delle Finanze, Istat e altro

I 2,4 milioni di lavoratori stranieri in Italia versano 4,5 miliardi di Irpef e danno un contributo al prodotto interno lordo quantificabile in 16,4 miliardi di euro (valore aggiunto prodotto nel 2023), pari all'8,8% del Pil nazionale. Sono alcuni numeri del XIV Rapporto annuale sull'economia dell'immigrazione «Le conseguenze economiche della recessione demografica», della **Fondazione Leone Moressa**, che sarà presentato il 16 ottobre al ministero dell'Interno e alla Camera dei deputati e che Il Sole 24 Ore del Lunedì può anticipare.

#### Dove lavorano gli stranieri

I lavoratori stranieri rappresentano dunque il 10% degli occupati totali: una percentuale stabile negli ultimi anni e più bassa di altri Paesi Ue (in Germania è, ad esempio, al 14,7%). In realtà il numero degli occupati nati all'estero attivi in Italia è di 3,4 milioni, ma l'acquisizione della cittadinanza italiana fa uscire progressivamente questi lavoratori dalle statistiche degli stranieri. Dal 2019 al 2023 hanno acquisito la cittadinanza italiana quasi 800mila immigrati. Il numero di occupati stranieri potrebbe dunque essere sottostimato.

Quello che la **Fondazione Moressa**

definisce il "Pil dell'immigrazione" ha superato dunque il valore del 2019, ultimo anno prima della pandemia, che era di 148 miliardi. La maggior parte del valore aggiunto prodotto (in valore assoluto) si concentra nei servizi, il comparto con il maggior numero di lavoratori stranieri, così come accade per gli italiani. Se invece si considera l'incidenza del valore aggiunto prodotto dagli stranieri sul valore aggiunto totale, il valore più alto è in agricoltura e in edilizia.

L'occupazione straniera si concentra nei servizi alle persone, dove l'incidenza è del 30%, negli alberghi e ristoranti (17%), in agricoltura (18%) e nelle costruzioni (16%).

Solo l'8,7% degli stranieri svolge una professione qualificata o tecnica, mentre il 30% si colloca in professioni a bassa qualifica. In media la percentuale di occupati stranieri è del 10%, ma tra il personale non qualificato sale al 29% e tra gli operai artigiani al 14,7 per cento. Nelle professioni più qualificate scende, invece, al 2,5%.

#### Il saldo fra entrate e uscite

Il Rapporto della **Fondazione Moressa** fa notare che nonostante un divario ancora marcato fra il reddito medio dei lavoratori immigrati e quello degli italiani, il saldo fra entrate e uscite dello Stato legate all'immigrazione rimane positivo per 1,2 miliardi, con imposte e contributi versati che

## Le esigenze per il futuro

Il fabbisogno di personale (totale e immigrato) nel 2024-28 per macrosettore

SETTORE	FABBISOGNO OCCUPAZ. TOTALE*	FABBISOGNO DI IMMIGRATI*	FABBISOGNO DI IMMIGRATI (IN %)
<b>Agricoltura</b>	91.700	32.400	35,4
<b>Industria</b>	904.200	256.300	28,3
<b>Servizi</b>	2.010.700	351.100	17,5
<b>TOTALE</b>	<b>3.006.600</b>	<b>639.800</b>	<b>21,3</b>

(\*) Valori assoluti arrotondati alle centinaia. I totali possono non coincidere con la somma dei singoli valori. Fonte: Unioncamere - Min. del Lavoro e delle Politiche Sociali Sistema Informativo Excelsior

superano i costi legati ai servizi di welfare (si veda l'infografica in alto).

I contributi sociali versati dai datori di lavoro (famiglie e imprese) per i lavoratori stranieri ammontano a quasi 25 miliardi, l'Irpef versata dai lavoratori è di 4,5 miliardi e l'Iva vale 4 miliardi. Gli imprenditori nati all'estero sono 775.559 (il 10,4% del totale), sono cresciuti dell'1,9% su base annua e del 27,3% rispetto a dieci anni fa (nel 2023 rispetto al 2013). Le imprese a conduzione prevalentemente straniera sono 586.584 (l'11,5%).

#### Il fabbisogno per il futuro

La dinamica demografica dell'Italia, con la popolazione in età lavorativa che si ridurrà del 21% fra il 2023 e il 2070 (proiezioni Eurostat) giustifica l'aumento del fabbisogno di mano-

dopera straniera. Già oggi l'età media dei cittadini di origine straniera è di 35,7 anni, contro i 46,9 degli italiani.

A stimare il bisogno di lavoratori immigrati da parte delle imprese nel quinquennio 2024-2028 è Unioncamere, insieme con il ministero del Lavoro. Secondo gli ultimi dati, nel periodo considerato, ci sarà bisogno di 640mila persone di origine straniera rispetto a un fabbisogno complessivo di circa tre milioni di lavoratori. Si tratta quindi del 21% del totale, praticamente più di un lavoratore su cinque.

Il settore dove la richiesta di immigrati è più forte è l'agricoltura (35%), mentre dal punto di vista delle filiere primeggia la moda (45,7%) seguita da mobilità e logistica (33%), agroalimentare (32,1%), legno e arredo (29,9%), costruzioni e infrastrutture (29,4%).